

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 639.845			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ	6.250	3.250	1.750
(con edizione del lunedì) . . .	7.250	3.750	1.850
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.000	1.000	500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29793			
PUBBLICITÀ: imm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia			

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 298

MERCOLEDI' 27 OTTOBRE 1954

*ittime del nubifragio e
opolazioni del Salernitano oggi la solidarietà
di i lavoratori italiani*

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

UN NUOVO DISASTRO NEL MEZZOGIORNO LASCIATO SENZA DIFESA CONTRO LE FORZE DELLA NATURA

270 morti e molte centinaia di feriti e dispersi per uno spaventoso nubifragio nel Sallernitano

Mille senza tetto nella sola Salerno - Paesi isolati e privi di viveri e medicinali - Intiere famiglie sepolte sotto le macerie dei crolli - Aumenta di ora in ora il tragico bilancio delle vittime - Il racconto dei viaggiatori giunti nel capoluogo - I dirigenti democratici sul posto - Un messaggio del compagno Togliatti

POTEVANO NON MORIRE

Sembra impossibile, sembra inverosimile. Eppure ancora una volta, con funebre regolarità, le prime piogge d'autunno hanno provocato nel Mezzogiorno un disastro immenso. Oggi è la volta della provincia di Salerno ad essere colpita, nel capoluogo e nelle contrade più vicine al capoluogo, in quelle contrade — Vietri, Maiori, Minori, Tramonti, Cava dei Tirreni — i cui nomi dolcissimi e legati a tante immagini di splendore naturale e di industriosa fatica degli uomini sembrano suonare tanto più strazianti quanto più il destino li lega, come purtroppo oggi li lega, ad una immagine di lutto e di rovina. 270 morti accertati fino a questo momento in cui scriviamo, ma col timore che possano essere anche di più; un numero incalcolabile di feriti e di senza tetto, che solo a Salerno superano i 1000; centinaia di case distrutte; travolti sino al mare le opere stradali, i ponti, i viadotti ferroviari, devastate le campagne per centinaia e centinaia di ettari: queste le prime notizie di agenzia. Queste notizie sono datate 26 ottobre 1954. Ma chi non ricorda che il 22 ottobre 1953 notizie altrettanto tragiche ci furono trasmesse da Reggio Calabria e da Catanzaro? E che nel dicembre 1952 crolli, allagamenti, feriti e morti vennero segnalati dalle Puglie e dalle province di Benevento e di Salerno? E che il 20 ottobre 1951 è la data della prima grande alluvione calabrese, contornata da altri nubifragi proprio in Campania, e seguita, di lì a poche settimane, dal pauroso disastro del Pollino? E che il 4 ottobre 1949 la provincia di Benevento soprattutto, ma anche la provincia di Avellino e di Salerno, furono devastate da una alluvione di grandi proporzioni?

che la Cassa non aveva pure preso in considerazione fra i suoi tanti programmi, il problema della difesa del suolo campano dal disfacimento. Quella piana di Salerno il quale d'oggi parla chiaro: le saglie del '49, del '51, del '53 non sono se niente, se nel 1954 è accadere ciò che è accaduto. Nè, si badi, è un problema tecnico che noi possiamo risolvere. Quello che noi poniamo in discussione è il problema dell'indirizzo politico generale imposto negli ultimi anni al nostro paese, ciò significa che non solo l'attrezzatura, ma la struttura economica del paese, è debole, guasta, perché deboli, guastati, hanno dimostrato di essere nella piana di Salerno, solo le opere idrauliche, le montagne, le case, le strade, le strade stradali e ferroviarie ecc. In verità ancora una volta, come fu detto e ripetuto da noi soltanto, a proposito del disastro di Reggio Calabria, nell'autunno scorso, di Salerno mettono sotto accusa tutta la classe dirigente italiana, tutta la sua tradizione, tutto il suo modo di intendere il progresso nei confronti della classe e del popolo, e soprattutto nei confronti del Mezzogiorno e del popolo del Mezzogiorno. Che cosa farà dinanzi a questi morti il Presidente del Consiglio? Cambierà il suo programma e si recherà, invece di Trieste, a Salerno, come fece lo scorso anno in Calabria il suo predecessore? L'on. Campilli, il solito onorevole Campilli, circondato dagli attuali ministri dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura, tenendo

zioni? Questi ricordi si affollano nella memoria, non vogliono essere respinti indietro neppure in questi istanti in cui l'animo si volge soprattutto a scrutare, di là dalle prime notizie confuse e drammaticamente cariche di incertezza, la tragedia che stanno vivendo le popolazioni del Salernitano. Essi hanno infatti un preciso significato, sottolineando l'urgenza che fin da que-

no l'esigenza che fin da questo momento il disastro di Salerno sia visto nella luce giusta, sia impostato dall'opinione pubblica, dal Parlamento, dal governo, nei suoi termini giusti. Fin dal 1949, quando la morte batté alle porte di Benevento allagata, dicemmo che non bisognava prender-sela con le stelle e con le forze della natura, ma riflettere a questo: che il disastro si sarebbe forse potuto evitare se fossero state eseguite le opere necessarie sul Calore e nella piana di Salerno, se le province meridionali non si fossero trovate in una tragica situazione d'arretratezza e di abbandono. Ci si disse allora che volevamo fare d'una calamità naturale una speculazione politica.

Quando nel 1951 dalla Val-

Vogliamo sperare che ne abbiano il coraggio, il governo faccia quello che gi, è suo dovere fare, chi soprattutto di fare la sua maggioranza, il sime di coscienza, cerchi pire, con la sua maggioranza, che Salerno rappresenti un altro brusco, vigoroso, ma comunque richiamo alla realtà di questa Italia, alla realtà di nostro Mezzogiorno, alla totale dei problemi connessi a questo nostro Paese, a questo nostro popolo, e a tutta classe dirigente, se si illusa e si illude di lasciare senza risposte i morti di Salerno, i morti di Reggio Calabria, i morti di Benevento. Chiedono retoriche magioni di perdono, di

Quando nel 1991 dava alle Padane alla Calabria la situazione dei nostri fiumi e delle nostre montagne si rivelò paurosa agli occhi dei tecnici e degli uomini semplici, il Comitato centrale del nostro partito indicò solennemente al Paese l'esigenza d'una politica nuova che finalmente affrontasse con metodi e mezzi adeguati, quello che oramai si poteva definire il problema della difesa fisica della terra, dei beni e della vita degli italiani, e in particolare degli italiani del Mezzogiorno. Ci furono alcuni provvedimenti per la Valle Padana; ma il ministro dei LL. PP. Romita ha dichiarato recentemente a Reggio Calabria che la situazione del Po e dell'Adige è tutt'ora tale che non lo lascia dormire. Per il Mezzogiorno si disse che la Cassa e l'on. Campilli avrebbero oramai provveduto a tutto; ma due anni dopo, quando venne la seconda alluvione calabrese, si scoprì

I Gruppi
un disegno

I Gruppi parlamentari comunicano:
Si sono riuniti i
mentari comunisti e
dere in esame la
campagna di calma
benetola tolleranza
forze dell'antifascismo
nella nota indegna
Montecitorio con la
Esprimendo la loro
sono stati fatti beni
stigmatizzandone, re-
tersene avvalere a
tali direttivi ringrazi-



CAVA DEI TIRRENI — Una drammatica visione dello spaventoso naufragio di ieri.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

SALERNO, 26. — Un disastro di proporzioni che non si possono purtroppo ancora valutare, ma che si annuncia forse senza precedenti dalle prime frammentarie notizie determinando il crollo di case, lo straripamento di torrenti e la caduta di frane, la quasi totale interruzione delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche, delle strade e di numerose linee ferroviarie, caduta di ponti, allaga-

prime frammentarie notizie che cominciano a pervenire, si è abbattuto nelle ultime 48 ore sulla Campania e in particolare sulla provincia di Salerno, col tragico impressionante bilancio di 270 morti fino ad ora accertati nei seguenti centri: Salerno 87, Vietri 100, Maiori 22, Mino-ri 3, Tramonti 21, Cava dei Tirreni 37. Parecchie centinaia sono complessivamente i feriti e migliaia i senza tetto.

E' un quadro impressionante quello che si presenta alla cronaca dopo solo due giornate di pioggia, un quadro che ricorda un altro disastro non lontano nel tempo: quello abbattutosi sulla Calabria, e che come quello presenta la tragica scenografia di diecine di vecchie case che vanno in pezzi sotto l'urto e l'erosione delle acque, di franamenti e straripamenti ricorrenti come una calamità troppo frequente, ormai per-

Il messaggio di Togliatti

Il compagno Palmiro Togliatti ha inviato al segretario della Federazione comunista di Salerno il seguente telegramma:

« Esprimiamo il dolore dei comunisti italiani per il terribile disastro che ha colpito i pescatori del Sud. Il disastro è stato provocato dalle violenti piogge che hanno imperversato ieri e ieri l'altro nel Salernitano troppo frequente, ormai, per poter essere addebitata a una cattiva sorte di questo Sud, e che ripropone le sconcertanti denunce sulla responsabilità dei governi che non hanno fatto quanto si può fare per evitare che i nubifragi si tramutino in una sentenza di morte per centinaia di uomini nel Sud.

Ecco nel dettaglio, riferito per località (esclusa quella di Salerno di cui parliamo in altra parte del giornale) come si presenta la situazione in base alle ultime notizie pervenute:

VIAPIRE SUL MARE. E

Il messaggio di Togliatt

Il compagno Palmiro Togliatti ha inviato al segretario della Federazione comunista di Salerno il seguente telegramma:

« Esprimiamo il dolore dei comunisti italiani per il terribile lutto che colpisce le popolazioni della vostra provincia e la nostra fraterna solidarietà per quanti sono stati colpiti dalla sciagura. I gruppi parlamentari comunisti interverranno per chiedere e stimolare il più largo e pronto intervento per un'immediata azione di assistenza e di soccorso e per le opere che devono riparare ai danni gravissimi e impedire il ripetersi di catastrofi che già troppe volte hanno provocato vittime e danni. Organizzate e coordinate lo sforzo solidale dei compagni e delle popolazioni per aiutare tutti coloro che sono in pericolo e per soccorrere quanti sono oggi nel bisogno.

Fraternalmente. - Palmiro Togliatti ».

Ecco nel dettaglio, riferito per località (esclusa quella di Salerno di cui parliamo in altra parte del giornale) come si presenta la situazione in base alle ultime notizie pervenute:

VIETRI SUL MARE: E questo il paese dove si è avuto il più alto numero di morti: 100. Nelle frazioni di Molina e Marina sono crollati numerosi edifici. A Marina è straripato il torrente Bonco. Acqua e fango hanno spazzato le case trascinando macerie e corpi fino al mare. 18 salme sono state recuperate dalle lampare dei pescatori: tra esse dovrebbe trovarsi la salma del medico condotto dott. Cioffi che manca all'appello. Il paese è isolato e la popolazione priva di viveri. Un elicottero sta effettuando i rifornimenti.

Vengono segnalati crolli anche dalla frazione di Albari, dove intiere famiglie sarebbero rimaste sepolte sotto le macerie. A Molina è crollato il cotonificio Landi. Anche la chiesa è stata duramente colpita.

TTÀ GIULIANA

Trieste olazione

si sono incontrati

mente colpita.

MAIORI: Sono crollati 10 edifici ai margini del fiume Reggia Maiori. Il ponte Regina è crollato. Il corso che dal lungomare va verso Tramonti non esiste più. I morti finora accertati sono 22. Il centro è isolato a seguito della interruzione delle due vie d'accesso, e cioè l'amalfitana e quella di Cava de' Tirreni. La popolazione è priva di viveri, di acqua e di medicinali. Una nave cisterna partita da Napoli avrebbe

dalla piazza con abili e banchiere intrisi d'acqua. Nemmeno mezz'ora dopo ogni angolo del centro era di nuovo invaso da gruppi di manifestanti che facevano ala al passaggio di ogni automezzo militare, rivolgendo a ciascuno un applauso.

Più tranquille, ma non meno cordiali manifestazioni si sono svolte negli altri centri della zona A. I comunisti di Muggia, come quelli degli altri paesi vicini, si sono recati in visita nelle caserme insieme ai cittadini evacuati dalla zona collinare ceduta a Tito, ed hanno offerto ai militari un rinfresco, intrecciando con loro fraterne conversazioni. Anche nei paesi e frazioni di lingua slovena le popolazioni hanno immediatamente intrecciato rapporti amichevoli con le truppe, secondo con loro nelle osterie e nei pubblici ritrovi. Questa è una dimostrazione di consapevolezza che gli agenti sono 3.

TRAMONTI: Numerosi crolli di edifici. La popolazione è isolata e priva di viveri, di acqua e di medicinali. Nella frazione Ferriera, parte dei 13 morti sono persone rimaste sepolte sotto le macerie della fabacceria «S. Elia» dove avevano creduto di trovar rifugio sicuro. Secondo notizie giunte a Nocera, nelle frazioni di Ferriera, di Zepa, Paccara e Novella, invase dalle acque, il numero dei morti ascenderebbe a 21. Frane nella montagna soprastante e crolli d'azitazioni avrebbero provocato l'eccidio.

CAVA DEI TIRRENI: Nu-

consapevolezza che gli agenti titini e certi provocatori stranieri non avevano preveduto. E' un segno di buon auspicio per rapporti umani fra i militari e i civili della zona.

Nel tardo pomeriggio il sindaco Bartoli ha pronunciato un discorso ai triestini in piazza dell'Unità, nel corso di una riunione organizzata dal comitato di difesa dell'italianità di Trieste. Terminato il discorso, i manifestanti hanno ricominciato a sfilare cantando per le vie cittadine e, mentre telefoniamo, un po' ovunque ci vengono segnalati cortei, sfilate, assembramenti.

Trieste, insomma, ha accolto l'Italia con entusiastico calore e con accesa passione. Speriamo che l'Italia, da parte sua, non deluda la ansiosa attesa.

CARA DEL TRIESTE. Numerosi crolli a Cara e nelle frazioni, ed in particolare ad Alessio dove quella popolazione viene risornita di viveri e medicinali da un elicottero. Le vittime finora accertate sono 37. La frazione Marini è completamente sommersa. Fra le macerie sono stati ritrovati i corpi di una famiglia di cinque persone interamente distrutta.

Fin qui la cronaca, ancora purtroppo provvisoria di quanto è accaduto nei paesi maggiormente colpiti. Ma notizie preoccupanti giungono da tutta la costa amalfitana. Tutta la cosiddetta « costiera del sole » è sconvolta dalla paurosa sciagura: un seguito di crolli, di cedimenti, di frane che va da Salerno a Cara del Tirreno.

LE FORZE ANGLOAMERICANE DI OCCUPAZIONE HANNO ABBANDONATO IERI LA CITTÀ GIULIANA

**Le truppe italiane sono entrate a Trieste
salutate con gioia da tutta la popolazione**

Il trapasso dei poteri è stato annunciato dai proclami dei generali De Renzi e Winterton che non si sono incontrati

DAL NOSTRO INVIAUTO SPECIALE

TRIESTE. 26. — L'Italia, dunque, è arrivata a Trieste. Come sia arrivata, cioè come si sia svolto il rito del traspasso dei poteri è difficile dirlo. Prima di tutto, perché esso è avvenuto attraverso proclami delle due parti, senza un vero e proprio incontro dei rappresentanti dei due governi. Poi, perché, nonostante gli scrosci di pioggia e le raffiche di vento gelido che hanno battuto la città dalle primissime ore dell'aurigo, è riuscito a raggiungere la Prefettura e si è subito affacciato al balcone, insieme con il sindaco Bartoli, per assistere a questa sfilata, che doveva costituire, secondo le intenzioni degli organizzatori con cura tanto minuziosa

Alle 10, la colonna guidata dal gen. De Renzi ha varcato puntualmente il confine, al posto di blocco di Duino, e giunge le folle e corsa la voce che i primi autocarri della colonna erano giunti alla piazza dell'Unità, dove fitti cordoni di celerini e di carabinieri facevano barriera alla folla stipata a ridosso del Municipio e sulle rive, per mantenere sgombra l'ampia spianata su cui avrebbero dovuto irrompere di corsa i bersaglieri con le loro fanfare. Il generale, con il suo seguito, è riuscito a raggiungere la Prefettura e si è subito affacciato al balcone, insieme con il sindaco Bartoli, per assistere a questa sfilata, che doveva costituire, secondo le intenzioni degli organizzatori

loro manovre nel cielo e sul mare. Ma, non appena su quel filo invisibile che congiunge le folle e corsa la voce che i primi autocarri della colonna erano giunti alla piazza dell'Unità, dove fitti cordoni di celerini e di carabinieri facevano barriera alla folla stipata a ridosso del Municipio e sulle rive, per mantenere sgombra l'ampia spianata su cui avrebbero dovuto irrompere di corsa i bersaglieri con le loro fanfare. Il generale, con il suo seguito, è riuscito a raggiungere la Prefettura e si è subito affacciato al balcone, insieme con il sindaco Bartoli, per assistere a questa sfilata, che doveva costituire, secondo le intenzioni degli organizzatori

da frotte di manifestanti e i si diresse direttamente in prefettura dimenticando questa formalità non priva di importanza, perché costituiva, in fondo, l'unico incontro ufficiale dei rappresentanti dei tre governi e nel momento in cui si realizzava il traspasso militare, rivolgendo a ciascuno un applauso.

Più tranquille, ma non meno cordiali manifestazioni si sono svolte negli altri centri della zona A. I comunisti di Muggia, come quelli degli altri paesi vicini, si sono recati in visita nelle caserme, insieme ai cittadini evacuati dalla zona collinare ceduta a «S. Elia», dove avevano creduto di trovar rifugio sicuro. Secondo notizie giunte da Nocera, nelle frazioni di Ferriera, di Zepa, Paccara e Novella, invase dalle acque, i

dalla piazza con abiti e bandiere intrisi d'acqua. Nemmeno mezz'ora dopo ogni angolo del centro era di nuovo invaso da gruppi di manifestanti che facevano ala al passaggio di ogni automezzo militare, rivolgendo a ciascuno un applauso.

TRAMONTI: Numerosi crolli di edifici. La popolazione è isolata e priva di viveri, di acqua e di medici nali. Nella frazione Ferriera, parte dei 13 morti sono persone rimaste sepolti sotto le macerie della tabaccheria. «S. Elia» dove avevano creduto di trovar rifugio sicuro. Secondo notizie giunte da Nocera, nelle frazioni di Ferriera, di Zepa, Paccara e Novella, invase dalle acque, i

I Gruppi parlamentari comunisti presenteranno un disegno di legge per la pubblicazione delle liste dell'OVRA

I Gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato comunicano:
Si sono riuniti i Comitati direttivi dei Gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato per prendere in esame la situazione creatasi in seguito alla campagna di calunie e menzogne scatenata, con la benevola tolleranza delle autorità governative, contro le forze dell'antifascismo e della Resistenza e sboccate nella nota indegna provocazione iniziatata nell'aula di Montecitorio con la complicità dei relitti del fascismo.

Esprimendo la loro piena solidarietà con coloro che sono stati fatti bersaglio di simili ignobili attacchi e stigmatizzandone, con gli autori, quanti pensano di potersene avvalere a fine di speculazione politica, i Comitati direttivi ringraziano coloro che hanno fatto pervenire

tamente privi di acqua, luce, rifornimenti alimentari. Migliaia di famiglie sono senza tetto, per il crollo delle case; le comunicazioni sono totalmente interrotte e le notizie dalle zone colpite dal cataclisma giungono con tenerezza e incomplete, ed ancora si teme che il numero delle vittime possa salire.

Franze di proporzioni gigantesche minacciano — anche per la naturale disposizione del terreno e per l'assenza di lavori pubblici nella zona — numerosi paesi nelle zone alte del Cavaus del Vietrese. Presso Vietri, il piccolo paese di Raito è sotto l'incubo di una enorme frana che minaccia di distruggerlo completamente. I crolli vengono segnalati anche da Ravello.

A Nocera Inferiore il torrente Cavaliola, inrossatosi a causa della violenta pioggia, ha invaso alcune strade dell'abitato. In via Casolla e Attubi le acque sono pene-

Migliaia di soldati sono giunti a Salerno da Napoli, Avellino, Caserta, Santa Maria Capua Vetere. Vigili del fuoco, agenti di P.S., carabinieri, Guardia di finanza lavorano dovunque attivamente, di più.

Ed ecco i primi particolari sul violento nubifragio. La pioggia ha iniziato a cadere intensa, verso le 23.30 di ieri sera. Tutti i convogli ferroviari che erano partiti da Roma verso le 18, e quindi in partenza da Napoli dopo le 21, diretti verso le Campane, la Lucania e la Sicilia, sono stati verso le 23.30 sorpresi dall'infuriazione del temporale nei pressi di Farneto. Così dicono i treni provenienti dal sud.

La « Freccia del sud », il treno rapido che collega direttamente la Sicilia con Milano e che aveva lasciato il piccolo paese di Raito alle 10.20 della mattina del 25, è giunto a Roma alle 15.45 del 26 con oltre 13 ore di ritardo sull'orario. Il temporale ha

fatto subito presagire al viaggiatori che qualcosa di veramente grave era accaduto. Ma questi, bloccati sul convoglio, per il momento non avevano potuto sapere di più.

I treni successivi provenienti dalla Sicilia e dalle Calabrie, venivano man mano bloccati a seconda dell'orario di transito tra Paestum, Capaccio e Albanelia. Diversi treni — così informavano le prime frammentarie notizie — avevano interrotto la linea, mano che ci si avvicinava a Salerno, lo spettacolo diventava veramente impressionante.

I muretti che in quella zona delimitano la circostante campagna dalla strada statale, erano stati divelti e protelotti si è messa in moto, ma mano che ci si avvicinava a Salerno, lo spettacolo diventava veramente impressionante.

I muretti che in quella zona delimitano la circostante campagna dalla strada statale, erano stati divelti e protelotti si è messa in moto, ma mano che ci si avvicinava a Salerno, lo spettacolo diventava veramente impressionante.

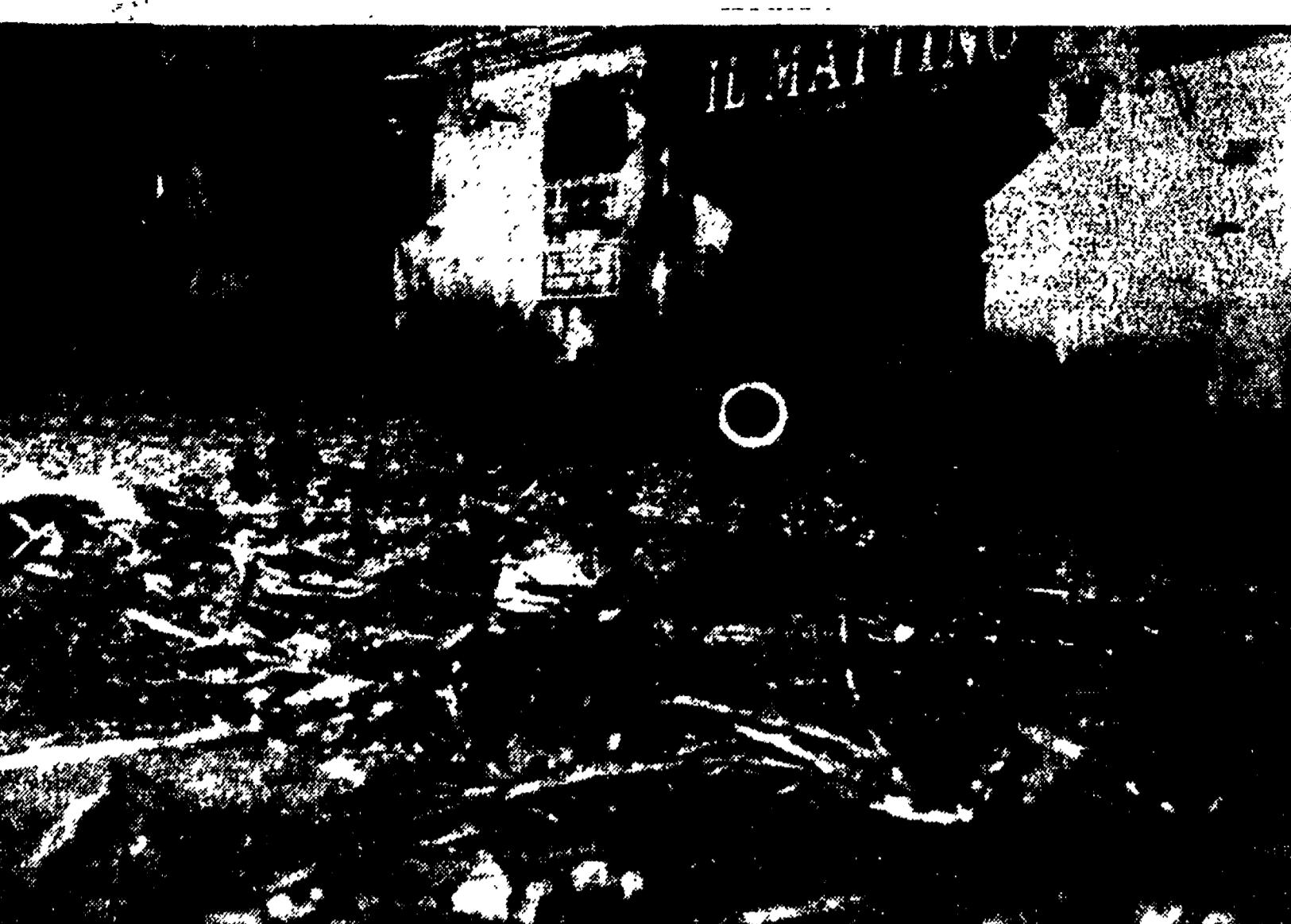
Passo della CGIL per gli alluvionati

L'on. Di Vittorio, a nome della Segreteria della CGIL, ha inviato alla C.d.L. di Salerno il seguente telegiogramma:

La Segreteria della CGIL esprime la fraterna solidarietà di tutti i lavoratori italiani alla popolazione colpita dalla immane calamità abbattutasi sulla vostra provincia ed il suo profondo cordoglio alle famiglie delle vittime. Siamo intervenuti presso il governo chiedendo solleciti e adeguati provvedimenti per il ricovero delle famiglie senza tetto e l'assistenza dei lavoratori rimasti privi di mezzi di sostentamento. Vi esortiamo a svolgere un'intensa attività per soccorrere i lavoratori colpiti. Attendiamo vostre informazioni.

La Segreteria della CGIL ha così telegrafato al presidente del Consiglio:

La Segreteria della CGIL esprime la fraterna solidarietà alla popolazione colpita dal tremendo nubifragio abbattutosi sulla provincia di Salerno e profondo cordoglio alle famiglie delle vittime, sollecitando il governo perché prenda adeguati provvedimenti per il ricovero delle famiglie senza tetto e per garantire una efficace assistenza ai lavoratori rimasti privi di mezzi di sostentamento, nonché predisponga le misure necessarie per evitare che le calamità naturali abbiano così tragiche conseguenze sul nostro Mezzogiorno».



SALERNO: In via Fusandola, una delle strade più colpite, il fiume di fango e detriti lambisce i primi piani delle case (Telefono)

Il terrificante spettacolo di Salerno invasa dall'acqua

Episodi di allucinante tragedia - Decine di uomini, donne e bambini travolti nel sonno da un silenzioso mare di fango - Numerosi cadaveri denudati dalla violenza dell'urto - Il racconto dei superstizi

DA UNO DEI NOSTRI INVITATI

SALERNO, 26 — Per raggiungere Salerno abbiamo dovuto percorrere una serie di strade secondarie che corrono alle spalle della catena di colline che circondano il capoluogo, impiegando oltre due ore e mezza. Già alle porte di Salerno, sulla via che viene da Baronissi, abbiamo incontrato le prime frane, filobus bloccati e fango ammucchiato ai bordi della strada. Ma eravamo ben lunghi dall'immaginare il tremendo spettacolo che ci avrebbe fatto.

Appena giunti nel cuore della città, all'angolo della centralissima via Roma, abbiamo dovuto abbandonare la macchina e, a piedi, affrontare un tronco di albero all'altro, abbiamo tentato di raggiungere la C.d.L. e la sede della C.R.L. subito la percezione della gravissima sciagura. La strada che porta direttamente al centro della città era interrotta e gli automezzi nevano dirottati per la marina. Sul litorale lo spettacolo era veramente dei più desolanti. Tutto abbattuto e travolto: dall'altra parte però, verso l'abitato, la tragedia appariva nella sua terribile realtà. La parte bassa della città era invasa dalle acque e tutti avevano abbandonato le proprie abitazioni. Cavalli, muli, bovari erano stati messi alle meno peggio in salvo e soli si aggiravano sul litorale, mentre alcuni avevano trovato rifugio in uno stabilimento balneare quasi completamente travolto.

Questa sera, infatti, il comitato ferroviario di Napoli ha comunicato che la linea Nocera Inferiore-Salerno potrà rimanere interrotta per non meno di quindici giorni, a causa dei gravissimi danni e delle profonde erosioni dell'acqua che hanno distrutto la strada ferrata in più punti e per diverse centinaia di metri. Per i treni provenienti da Napoli dovranno sostenere a Nocera inferiore dove termina la trazione elettrica. Con la trazione a vapore i convogli diratteranno per San Severino-Salerno, da dove riprenderà la normale trazione.

Contrariamente a quanto era stato ufficialmente annunciato ieri pomeriggio, il Consiglio dei ministri non si riunirà oggi per studiare provvedimenti a favore degli alluvionati del Salernitano.

La riunione infatti è stata rinviata a giovedì o venerdì.

Questo ritardo ha destato sorprese e imbarazzo perfino negli ambienti governativi. Per ora si è mosso il Ministro dei Lavori pubblici, Riccardo Lombardi (PSI) che ha riconosciuto a Mignoli il merito di aver compreso che l'organizzazione democrazie, ci siamo diretti, sempre a piedi, e nel fango, verso la zona nella quale veniva segnalato il maggior numero di morti e precisamente il quartiere pololare di Fusandola.

Appena un centinaio di metri oltre il teatro Verdi la strada era bloccata da ammassi di detriti tra i quali le acque continuano a scorrere verso il mare, facendosi strada fra i giardini litoranei.

Una delle più belle piazze di Salerno ci appariva sconvolta. In un angolo dove fino a 24 ore prima c'era una galleria di mobili aperta per due mesi addietro, un ammasso di poltrone, letti, armadi, sedie semidistrutti e infangati. L'acqua è entrata e infangata, trascinando fuori e frantumando ogni cosa.

Testimoni oculari affermano di aver visto la fiumana di fango ed acqua, proveniente dai monti a nord di Salerno, irrompere per la via che segue l'argine del torrente Fusandola, sboccare in piazza Luciani, raggiungere la soglia del Teatro municipale. La fiumana ha schiantato nel suo corso i filari di

alberi del viale e le aiuole, ed ha proseguito la sua corsa micidiale fino al lungomare.

Eccole, le case del rione Fusandola, drammaticamente devestate. Qui si possono percorrere forse cinquanta metri e poi ci si deve fermare tra i detriti (fra i quali si teme siano ancora dei cadaveri) che salgono a due-tre metri di altezza la strada scomparsa. Fra le due file di case di via Fusandola, la acqua si è stesa, all'altezza del primo piano. All'inizio della strada sono ancora visibili le mostre di alcune botteghe. Più innanzi il fango copre tutto. Impossibile una qualsiasi valutazione dei danni materiali sofferti in questo solo rione da un migliaio di persone che questa sera non sanno dove andare a dormire.

È qui che si registra il maggior numero di vittime.

Nel cuore della notte, decine di sventurati, non identificati (tra essi molti bambini) sono stati travolti nel rombo del tuono e lo scroscio della pioggia.

Altrettanto silenziose, rapidamente scomparse sotto le acque, sono le storie degli altri morti, le altre storie che occorrebbero ricostruire per giungere al numero di 87, che tante sono le vittime.

Subito dopo, alla calata San Vito, crollava un'altra palazzina addossata ad una collina che si è sfaldata lentamente sotto il battere della pioggia. Altri quindici morti.

Il serpente di fango senza che nemmeno un grido risuonasse a vincere per un attimo.

Nel rombo del tuono e lo scroscio della pioggia.

Altri rimasero prigionieri del fango nel busto, per più di 10 ore, fino alle 10.30 di stamani.

Fra i macabri particolari

mo orfanotrofio. Nello stesso momento, nel popoloso rione Olivieri, in via De Marinis.

Questo è il nome che prende in un tratto la strada statale, 18, un crudo travolgeva nei palazzi che sorgono a ridosso del monte trascinando tra i detriti (fra i quali si teme siano ancora dei cadaveri).

Il racconto di Matteo D'Amico è confuso e angoscioso. Erano a letto, verso l'una, nella loro casa che era composta da una sola stanza a piano terreno.

Il racconto di Matteo D'Amico è confuso e angoscioso. Erano a letto, verso l'una, nella loro casa che era composta da una sola stanza a piano terreno.

Il racconto di Matteo D'Amico è confuso e angoscioso. Erano a letto, verso l'una, nella loro casa che era composta da una sola stanza a piano terreno.

Il racconto di Matteo D'Amico è confuso e angoscioso. Erano a letto, verso l'una, nella loro casa che era composta da una sola stanza a piano terreno.

Il racconto di Matteo D'Amico è confuso e angoscioso. Erano a letto, verso l'una, nella loro casa che era composta da una sola stanza a piano terreno.

Il racconto di Matteo D'Amico è confuso e angoscioso. Erano a letto, verso l'una, nella loro casa che era composta da una sola stanza a piano terreno.

Il racconto di Matteo D'Amico è confuso e angoscioso. Erano a letto, verso l'una, nella loro casa che era composta da una sola stanza a piano terreno.

Il racconto di Matteo D'Amico è confuso e angoscioso. Erano a letto, verso l'una, nella loro casa che era composta da una sola stanza a piano terreno.

Il racconto di Matteo D'Amico è confuso e angoscioso. Erano a letto, verso l'una, nella loro casa che era composta da una sola stanza a piano terreno.

Il racconto di Matteo D'Amico è confuso e angoscioso. Erano a letto, verso l'una, nella loro casa che era composta da una sola stanza a piano terreno.

Il racconto di Matteo D'Amico è confuso e angoscioso. Erano a letto, verso l'una, nella loro casa che era composta da una sola stanza a piano terreno.

Il racconto di Matteo D'Amico è confuso e angoscioso. Erano a letto, verso l'una, nella loro casa che era composta da una sola stanza a piano terreno.

Il racconto di Matteo D'Amico è confuso e angoscioso. Erano a letto, verso l'una, nella loro casa che era composta da una sola stanza a piano terreno.

Il racconto di Matteo D'Amico è confuso e angoscioso. Erano a letto, verso l'una, nella loro casa che era composta da una sola stanza a piano terreno.

Il racconto di Matteo D'Amico è confuso e angoscioso. Erano a letto, verso l'una, nella loro casa che era composta da una sola stanza a piano terreno.

Il racconto di Matteo D'Amico è confuso e angoscioso. Erano a letto, verso l'una, nella loro casa che era composta da una sola stanza a piano terreno.

Il racconto di Matteo D'Amico è confuso e angoscioso. Erano a letto, verso l'una, nella loro casa che era composta da una sola stanza a piano terreno.

Il racconto di Matteo D'Amico è confuso e angoscioso. Erano a letto, verso l'una, nella loro casa che era composta da una sola stanza a piano terreno.

Il racconto di Matteo D'Amico è confuso e angoscioso. Erano a letto, verso l'una, nella loro casa che era composta da una sola stanza a piano terreno.

Il racconto di Matteo D'Amico è confuso e angoscioso. Erano a letto, verso l'una, nella loro casa che era composta da una sola stanza a piano terreno.

Il racconto di Matteo D'Amico è confuso e angoscioso. Erano a letto, verso l'una, nella loro casa che era composta da una sola stanza a piano terreno.

Il racconto di Matteo D'Amico è confuso e angoscioso. Erano a letto, verso l'una, nella loro casa che era composta da una sola stanza a piano terreno.

Il racconto di Matteo D'Amico è confuso e angoscioso. Erano a letto, verso l'una, nella loro casa che era composta da una sola stanza a piano terreno.

Il racconto di Matteo D'Amico è confuso e angoscioso. Erano a letto, verso l'una, nella loro casa che era composta da una sola stanza a piano terreno.

Il racconto di Matteo D'Amico è confuso e angoscioso. Erano a letto, verso l'una, nella loro casa che era composta da una sola stanza a piano terreno.

Il racconto di Matteo D'Amico è confuso e angoscioso. Erano a letto, verso l'una, nella loro casa che era composta da una sola stanza a piano terreno.

Il racconto di Matteo D'Amico è confuso e angoscioso. Erano a letto, verso l'una, nella loro casa che era composta da una sola stanza a piano terreno.

Il racconto di Matteo D'Amico è confuso e angoscioso. Erano a letto, verso l'una, nella loro casa che era composta da una sola stanza a piano terreno.

vori di bonifica montana, di regolazione delle acque sono considerati come urgentissimi. Ci sono progetti esecutivi persino alcuni sconsigliati: niente è stato fatto.

Il nubifragio è stato indubbiamente di eccezionale violenza, ma occorre dire che furia scatenata della natura non ha trovato davanti a sé le opere di sicurezza che la mano sagiente del uomo sa opporsi e soprattutto alla vita umana.

RENZO LAPICCIERI

Al Prefetto di Salerno, il Presidente della Repubblica ha inviato da Dogliani il seguente telegiogramma:

«Dr. Umberto Monti, Prefetto di Salerno, il Presidente della Repubblica ha inviato da Dogliani il seguente telegiogramma:

«Al Prefetto di Salerno, il Presidente della Repubblica ha inviato da Dogliani il seguente telegiogramma:

«Al Prefetto di Salerno, il Presidente della Repubblica ha inviato da Dogliani il seguente telegiogramma:

«Al Prefetto di Salerno, il Presidente della Repubblica ha inviato da Dogliani il seguente telegiogramma:

«Al Prefetto di Salerno, il Presidente della Repubblica ha inviato da Dogliani il seguente telegiogramma:

«Al Prefetto di Salerno, il Presidente della Repubblica ha inviato da Dogliani il seguente telegiogramma:

«Al Prefetto di Salerno, il Presidente della Repubblica ha inviato da Dogliani il seguente telegiogramma:

«Al Prefetto di Salerno, il Presidente della Repubblica ha inviato da Dogliani il seguente telegiogramma:

«Al Prefetto di Salerno, il Presidente della Repubblica ha inviato da Dogliani il seguente telegiogramma:

«Al Prefetto di Salerno, il Presidente della Repubblica ha inviato da Dogliani il seguente telegiogramma:

«Al Prefetto di Salerno, il Presidente della Repubblica ha inviato da Dogliani il seguente telegiogramma:

«Al Prefetto di Salerno, il Presidente della Repubblica ha inviato da Dogliani il seguente telegiogramma:

«Al Prefetto di Salerno, il Presidente della Repubblica ha inviato da Dogliani il seguente telegiogramma:

«Al Prefetto di Salerno, il Presidente della Repubblica ha inviato da Dogliani il seguente telegiogramma:

«Al Prefetto di Salerno, il Presidente della Repubblica ha inviato da Dogliani il seguente telegiogramma:

«Al Prefetto di Salerno, il President

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto
numero 683.869

UNA CAMPAGNA IMPOSTATA MALE

“Cortesia”, dei vigili urbani o caos del traffico cittadino?

La verità sulle percentuali delle contravvenzioni — Milioni di infrazioni al giorno — Qual è la reale causa di fondo della attuale situazione

E' in corso da parecchi giorni sulle colonne di un giornale governativo del mattino una singolare campagna sulla « cortesia » dei vigili urbani. Alcuni altri giornali sono invece, più flegmaticamente e hanno anche ricevuto risposte polemiche. E' giunto, infine, l'Automobile Club con la istituzione di un originale « premio della cortesia » per i vigili. Su che cosa verte, in sostanza, la campagna? Si afferma che essa è diretta a far sì che i vigili si comportino urbanamente con i cittadini, particolarmente con gli automobilisti, e applicino il regolamento con « comprensione e elasticità », evitando « atteggiamenti talvolta provocatori ».

E' curioso, però, che la campagna abbia avuto origine da un episodio di natura esattamente opposta a quella degli scopi. Come si ricorderà, l'ex ministro fascista Bottai, fermato da un vigile, reagì in tal modo da indurre il metropolitano ad accompagnarlo al più vicino Commissariato. Qui, i Bottai ribadì le sue ingiurie: non si era affatto stato denunciato all'A.G. L'episodio mandò su tutte le lingue il giornale che oggi dà vita alla campagna per la « cortesia »; al punto che esso arrivò perfino ad attaccarci perché avevamo dato scherziosamente la notizia: evidentemente — secondo i redattori di quel giornale — bisognava stracciarsi le vesti per il gesto « inaudito » di un vigile che aveva « osato » far contravvenzione. Evidentemente che a dire il vero, Bottai, non sapeva bastasse avere avuto « l'ardire » di giungere fino alla denuncia. Su questa base nacque la campagna.

Non ci si può meravigliare, dunque, se da alcune parti è stato fatto notare che gli scopi della campagna potrebbero essere ben diversi da quelli dichiarati: da un episodio come quello di Bottai era logico cominciare una campagna diretta ai calunni e all'insperanza degli automobilisti contro i vigili; nulla giustificava il contrario. A meno che sotto la maschera della « cortesia » non voglia, invece, insinuare che i vigili vanno al di là di quello che sarebbe il loro dovere, o non avranno l'invito a chiedere un occhio e a non osservare il regolamento, specie nei riguardi di alcune persone « importanti » (quelle, per intenderci, che si sudano ad ogni occasione di « cortesia »). I non sapevano cosa sono i).

Tutt'roppo, quest'impressione è confermata dall'andamento del dibattito, se così possiamo chiamarlo. Infatti, affermando che si voleva discutere di « alcuni casi sporadici che disonorano il corpo », in sostanza si è finito per impostare la campagna sulla domanda: perché i vigili agiscono come agiscono (e cioè male)? Si è parlato delle percentuali sulle contravvenzioni della pignoleria, dei usi e costumi dei vigili. C'è perfino chi, nel tentativo di « giustificare » i vigili, ha messo in rilievo le loro disagiate condizioni economiche, la loro stanchezza, i motivi di famiglia.

Strano modo di ragionare, veramente! Prima di tutto, sarà bene togliere di mezzo la faccenda della percentuale sulle contravvenzioni. In realtà le percentuali sono minime (ammontano a circa trenta lire per milione di contravvenzioni), e sono 280 lire — per i divieti di sosta — che per quei di 40.000 lire — per i fari spenti —); inoltre queste percentuali vengono divise in modo assai complesso, tenendo conto dei gradi e di altri fattori, talché, come documenta il giornale dell'UPDEL, un vigile che abbia elevato un congruo numero di contravvenzioni avrà ricevuto alla fine dell'anno solo 40.000 lire mentre il dottor Gelpi, funzionario della Ripartizione, ne avrà incassato 600.000. Né è ridicolo pensare che i vigili abbiano voglia di fare i cibi — e di prendersi i rituali insulti, sia pure alle spalle — per meno di quattrimila lire al mese?

La verità è che i vigili avrebbero la possibilità, stando pur sempre nei limiti rigorosi della legge, di elevare milioni di contravvenzioni al giorno, perché milioni sono infatti i che vedono i vigili automobilisti commettere quotidianamente. Già oggi, quindi, i vigili chiudono non uno, ma cento occhi, animati proprio da quella comprensione che, non si sa con quanta sincerità, viene loro richiesta nella campagna per la « cortesia ». Il vigile è però un tutore della legge, e come tale deve fare il suo dovere per la dignità stessa della divisa che porta perché, insomma, è cosciente di avere contro di sé la legge nell'interesse della collettività. Talvolta, un'infrazione può anche non provocare alcuna conseguenza; ma se accade l'incidente, non saranno forse pedoni e automobilisti, a dare per primi addosso al vigile che abbia tralasciato di intervenire? Il compito del vigile è molto delicato e debbono compiere, un percorso limitato. Non è sufficiente, infatti, che dal capolinea del Valco S. Paolo nasca una linea ordinaria, a tariffa ordinaria, servita attualmente dagli abitanti della zona.

Con un rilievo vi è da fare, esso riguarda il carattere della linea che essendo « speciale » — cioè di 40 lire anche se il viaggiatore dovrà compiere, un percorso limitato. Non è sufficiente, infatti, che dal capolinea del Valco S. Paolo nasca una linea ordinaria, a tariffa ordinaria, servita attualmente dagli abitanti della zona.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Tuttavia il problema esiste. Ma è un altro, è un problema di fondo: si tratta del codice stradale del 1933 e del regola-

mento delle contravvenzioni.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione del 468 si viene a creare la situazione preesistente al recente prolungamento del 46, che aveva pro-

dotto di circa 100 mila lire di guadagno.

Con la soppressione

GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI!

ATTESE CON IMPAZIENZA LE DECISIONI DEI DIRIGENTI LAZIALI

I tifosi biancoazzurri reclamano che alla Lazio si cambi sistema

Una lettera a Tessarolo - Smentito dalla "Juve" al nostro inviato il passaggio di Raynor al sodalizio di via Frattina - La mezz'ala romanista Beltrandi ai biancoazzurri?

Il malumore scoppiato negli ambienti biancoazzurri si è diffuso anche sui nomi degli uomini di massima avrebbe già in corso trattative con Sacerdoti.

Ieri i biancoazzurri hanno tenuto allo stadio Törino la sua competenza, gli sia lasciata carta bianca.

Ieri sera in seno al sodale biancoazzurro si parlava anche di nuovi acquisti per tamponare le falle rivelatesi in queste prime partite. Si facevano i nomi del tecnico (quello di allenatore), del torinese Rumbaldo, del torinese Stagnaro, Fersini, Caldura, Regia di A. Fersini.

VALLE: Ore 21,15: Cia dei Teatro Nuovo - Corte Marziale per l'ammutinamento del Cane.

Abbastanza sereno l'ambiente biancoazzurro dove il paesaggio casalingo con il Napolitano, data l'incompletezza della squadra, viene considerato un successo. I biancoazzurri hanno tenuto ieri una seduta atletica ed altrettanto faranno oggi. Questa settimana Carver (se non cambierà opinione) non farà disputare la rituale partita alle intersettimate di allenamento.

Restano pertanto in predicato Pilo, Senyer e Czeizler. Fra i tre, il nome cui va dato maggior credito è quello di Czeizler con il quale Tessarolo ha avuto lunedì un lungo colloquio.

Czeizler, pur essendosi presentato sino a stasera per una risposta definitiva, in-

**Italia-Belgio di calcio
il 16 gennaio 1955**

La squadra nazionale di calcio azzurra, il 16 gennaio 1955, incontrerà la nazionale belga in una località italiana ancora da designare.

A 20 GIORNI DALL'INCONTRO CON HUMEZ

In ottime condizioni Miti a S. Marinella

Le dichiarazioni del campione europeo e del suo manager Proietti

La preparazione del campione d'Europa Tiberio Miti, che il 13 novembre, a Milano, combatterà con Charles Humez per il titolo europeo e per il diritto di misurarsi col campione del mondo, è già arrivata a buon punto.

Sotto la guida del procuratore Proietti e coadiuvato dal pugile medico D'Ottavio, dal veterano Bellotti e Imperatori e dai leggeri Fumari ed Elio Melis, Tiberio, che vive una vita tranquilla a Santa Marinella, ridente cittadina sui monti, già in eccellente condizione di forma.

L'allenamento di ieri, infatti, ne ha dato chiara dimostrazione. Miti ha disputato alcune riprese con un solo perno, e non solo per ricevere i milioni di stipendio che percepisce, ma che sappia ricordarglielo, se necessario, anche usando la "frusta".

Continua intanto la ridda

ALL'OLIMPICO IL 5 DICEMBRE

I prezzi dei biglietti per Italia - Argentina

La Segreteria della FIGC comunica:

« La gara internazionale Italia-Argentina si giocherà il 5 dicembre 1954 a Roma, allo Stadio Olimpico e sarà organizzata direttamente dalla Federazione ».

L'inizio della gara è fissato alle ore 14,30. Sono stati fissati i seguenti prezzi:

Tribuna Monte Mario (numerato) L. 4.000; tribuna Tevere (non numerato) L. 3.000; tribuna Tevere (non numerato) L. 2.000; curva (posti a sedere) L. 1.000; curva (posti in piedi) L. 500.

I sudetti prezzi sono comprensivi delle tasse erariali ed eventuali contributi.

I posti numerati, sia di tribuna Monte Mario (L. 4.000) che di tribuna Tevere (L. 3.000) saranno eduti esclusivamente dalla FIGC.

Le richieste dovranno essere indirizzate, solamente per iscritto e con lettera raccomandata alla FIGC (Ufficio Organizzazioni Speciali), Stadio A.C. Torino, Via dello Stadio, 14.

Le richieste potranno essere inviate dal 5 novembre prossimo in poi e della data di spedizione farà fede il timbro postale della raccomandata, ed allo scopo di mettere tutti i richiedenti a parità di condizioni, non sarà assolutamente tenuto conto delle raccomandate che risulteranno spedite in data anteriore al 5 novembre '54, le quali saranno restituite.

Le richieste dovranno essere personali e non saranno accettate richieste collettive. Ogni persona non potrà richiedere più di due biglietti numerati, i quali saranno a mano a mano assegnati (tenendo conto della

data delle raccomandate), sino ad esaurimento della disponibilità.

Con la richiesta dei biglietti deve essere rimesso il relativo assegno più L. 100 per spese postali con assegno bancario circolare.

Le richieste dei biglietti, non riferitisi a posti numerati, non saranno prese in considerazione; mentre quelle per posti numerati superiori a due biglietti, saranno ridotte a tale numero.

E' in facoltà degli interessati richiedere che, esaurite le disponibilità di biglietti numerati, vengano assegnati biglietti di qualsiasi altro ordine di posti non numerati.

Tali richieste verranno soddisfatte nei limiti delle disponibilità.

I posti non numerati di qualsiasi ordine saranno messi a vendita a Roma, a partire dal 25 novembre p. v. nelle Rivevittorie del Totocalcio, che saranno successivamente indicate di comune accordo con la Unione Totocalcio Italiani Sportivi (UTIS).

Le scritture pugilistiche di Lombardia, già parzialmente redatte, saranno consegnate da Stefano Mike di Genova per la somma di cinque milioni. La squadra ligure potrà utilizzare il nuovo acquisto partire dal primo novembre.

Al campionato mondiale di pallanuoto si sono avuti i seguenti risultati: Brasile-Paraguay 61-52 (33-17); Cile-Cina 68-66 (27-28); Francia-Jugoslavia 67-60 (33-26).

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARTI: Ore 21: Cia Giac-Nicchi (Ost - 63 serie 9) di A. Roussel, diretta da V. Vassalli.

Partita a quattro» di M. Mazzari.

BLISEO: Ore 21: Comp. Calin-Zoppelli - Volpi - Masiero - Silvia» di T. Rattigan (novezza).

CAPPANELLE: Riposo.

GOLDONI: Ore 21: Compagnia diretta da P. Castellani in cerca d'autore di L. Pirandello.

PALAZZO SISTINA: Riposo, imminentemente « I saltimbanchi » con W. Chiari.

PIRANDELLO: Ore 21: « Tutti i santi » Dio hanno le ali? di E. O'Neill.

RIDOTTO ELISEO: Ore 21: Cia stabile di Bolzano: Il guerriero valente di P. Zucco.

ROSSINI: Ore 21,15: Cia stabile diretta da C. Durante. « Servizio di notte » di E. Cagliari. Tel. 552.770.

SARDEGNA: Domani ore 21,30: « Grazie » (Spettacolo matto) di Stagnaro, Fersini, Caldura, Regia di A. Fersini.

VALLE: Ore 21,15: Cia del Teatro Nuovo - Corte Marziale per l'ammutinamento del Cane.

Barberini: Chiuso per innovazione. Venerdì « Gente di notte ».

Bellarmine: Riposo.

Belle: Riposo.

Bonatti: Genza colpa con J. Barrimore Jr.

Bologna: Ricercato per omicidio con E. Constantine.

Brancaccio: I deputati di Botafoglio con L. Ladd.

Capitol: Hondo con John Wayne. (Ore 17, 19, 20, 20, 25, 26, 27).

Caproni: La magnifica predica.

Castello: Notorius con A. M. Cassel.

Castello: Notorius con I. Bergman.

Centrale: Viva il cinema con S. Modiano.

Chiesa Nuova: La valle dei forti con E. Tone.

Cleopatra: Allegro squadrone con A. Sordi.

Diamond: La domenica della buona sorte con S. Loren.

Modern: Teodora con A. M. Cassel.

Moderno Balilla: Mogambo con A. Gardner.

Moderne: Salo A: Il mistero del cobra con E. Sellars.

Sala B: Allegro squadrone con R. Taylor.

Teatro: Il tesoro di Montecarlo con G. Cervi.

Tucolo: Marlo per forza con E. Taylor.

Upsilon: Il conte di Sant'Elmo con Verbanio.

Vittoria: Il tesoro di Montecarlo con J. Marais.

RIDUZIONE ENAL - CINEMA:

Alhambra, Atlante, Brancaccio,

Colosseo, Cittadella, Cinema

Colosseo, Elvio, Flaminetta, Nor-

mentano, Olympia, Orfeo, Pilini,

Piattarola, Roma, Reale, Sala

Umberto, Tucolo, Trenno, TEATRI

Rossini, Pirandello, Vallo.

Supercinema: La magnifica pre-

da con M. Monroe (Cinemaco-

scope).

Torrevera: Operazione mistero-

sa con R. Widmark (Cinemaco-

scope).

Tivoli: Il salterio dell'imperatore

Manzoni: La spia delle giubbe

rossi con G. Montgomery.

Tornarancio: La prima rosa

sud

Trastevere: Oppio

Tre Fontane: Il cassetto delle 7 frecce con E. Parker.

Trastevere: I fratelli a moschettieri con G. Cervi.

Tucolo: Marlo per forza con E.

Taylor.

Upsilon: Il conte di Sant'Elmo con Verbanio.

Vittoria: Il tesoro di Montecarlo con J. Marais.

RIDUZIONE ENAL - CINEMA:

Alhambra, Atlante, Brancaccio,

Colosseo, Cittadella, Cinema

Colosseo, Elvio, Flaminetta, Nor-

mentano, Olympia, Orfeo, Pilini,

Piattarola, Roma, Reale, Sala

Umberto, Tucolo, Trenno, TEATRI

Rossini, Pirandello, Vallo.

Supercinema: La magnifica pre-

da con M. Monroe (Cinemaco-

scope).

Torrevera: Operazione mistero-

sa con R. Widmark (Cinemaco-

scope).

Tivoli: Il salterio dell'imperatore

Manzoni: La spia delle giubbe

rossi con G. Montgomery.

Tornarancio: La prima rosa

sud

Trastevere: Oppio

Tre Fontane: Il cassetto delle 7 frecce con E. Parker.

Trastevere: I fratelli a moschettieri con G. Cervi.

Tucolo: Marlo per forza con E.

Taylor.

Upsilon: Il conte di Sant'Elmo con Verbanio.

Vittoria: Il tesoro di Montecarlo con J. Marais.

RIDUZIONE ENAL - CINEMA:

Alhambra, Atlante, Brancaccio,

Colosseo, Cittadella, Cinema

Colosseo, Elvio, Flaminetta, Nor-

mentano, Olympia, Orfeo, Pilini,

Piattarola, Roma, Reale, Sala

Umberto, Tucolo, Trenno, TEATRI

Rossini, Pirandello, Vallo.

Supercinema: La magnifica pre-

da con M. Monroe (Cinemaco-

scope).

Torrevera: Operazione mistero-

sa con R. Widmark (Cinemaco-

scope).

Tivoli: Il salterio dell'imperatore

ULTIME

l'Unità

NOTIZIE

VERSO UN LARGO RIMANEGLIAMENTO DEL GOVERNO FRANCESE

Mendès-France offre sei portafogli ad esponenti della socialdemocrazia ieri sera per disposizione del dott. Sepe*La SFIO prenderebbe una decisione dopo un congresso straordinario - Churchill elude le richieste laburiste ai Comuni perché si giunga realmente a negoziati con l'URSS*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 26. — Mendès-France ha compiuto oggi il primo passo per assicurare la partecipazione dei socialisti democristiani al governo. Indirizzandosi non alla segreteria del partito, ma personalmente a sei esponenti di esso, egli ha offerto i seguenti portafogli: Difesa nazionale a Robert Lacoste, Marina Mercantile a Gaston Deffezier, Commercio ad Albert Gazeier, Poste e Telegrafi ad Augustin Laurent, e due sottosegretariati ad Alain Savary e Marcel David.

Formalmente, il Presidente è rimasto nella sua linea abituale di consultazioni personali, ma il dosaggio è calcolato perché sono le stesse alle basi di questo passo. Si tratta, infatti, di cinque parlamentari e di un non-deputato, Laurent, che è però segretario della federazione social-democratica del Nord, la più potente dal punto di vista numerico e strettamente legata alla politica di Mollet. Fu essa che determinò nelle recenti manifestazioni congressuali l'impostazione del voto pro-CED, di cui però la maggioranza dei deputati non tennero conto.

Fra i parlamentari interpellati si notano, poi, i tre cattolici e due antideisti, Savary e Lacoste. Ma proprio a quest'ultimo viene offerto il ministero della Difesa, che è certamente il più importante fra quelli elencati. In un colloquio avuto ieri sera con tre responsabili dei stessi partiti, Mendès-France manifestava di più l'intenzione non solo di rinneggiare ma anche di allargare il governo, riorganizzandolo secondo la formula inglese, ossia con un «Gabinetto» formato dai responsabili dei ministeri chiave e con un «Consiglio» composto, oltre che dai primi, anche dai titolari dei ministeri minori, i quali più che alla politica generale soprattutto alla gestione di determinati settori.

Ricevute le lettere di invito, i sei interpellati hanno dato comunicazione a Guy Mollet, e questi domani mattina incontrerà Mendès-France. Si entra così anche formalmente nella fase delle consultazioni politiche. Operato questo sondaggio, sarà il comitato direttivo socialdemocratico che dovrà decidere in una riunione che si terrà domenica sera. Dara esso una risposta definitiva? Non è del tutto sicuro, anzi le voci più accreditate affermano che la sfida rimane aperta. Il problema addirittura ad un congresso straordinario convocato d'urgenza per il 7 novembre.

I pretesti, in questi casi non mancano ai socialdemocratici: essi affermano questa sera che Mendès-France non ha ancora fatto conoscere con precisione le linee effettive del suo programma economico-sociale. In realtà, alla base delle loro riserve si notano preoccupazioni più gravi. I ministri offerti non sarebbero infatti quelli più graditi e che meglio permettono un'azione anticomunista. Inoltre, molti socialdemocratici sono decisamente disorientati dagli ultimi sviluppi dell'esperienza Mendès-France e alcuni di essi, fra cui Moch e Lussy, si mostrano, più che esitanti, ostili all'idea di partecipare al governo, considerandola impopolare.

Mendès-France, invece, ha fretta di assicurarsi con tutti i mezzi la carta della ratifica degli accordi sul JEO.

Egli si affrasta, quindi, a formare una di quelle concentrazioni classiche che si sono susseguite al governo della Francia dal 1947, fondata sul reingresso dei socialisti e sull'avvicendamento fra golisti e democristiani. Fra questi ultimi, fratanto, si nota una certa evoluzione. Per dichiarandosi contro gli accordi di Londra e Parigi, solo Teitgen e Baudat restano intrasiggenti nella linea di opposizione. Più duttili appaiono già Pfimlin, Maurice Schuman, ed altri dirigenti di primo piano.

Considerata sempre in quest'ordine di valutazioni, la scelta di Lacoste ha anche un altro significato. Un antideista alla direzione della Difesa nazionale dovrebbe attirare le preoccupazioni dei francesi, che giustamente si allarmano per il riammesso tedesco e offrirebbe quasi una «garanzia». Oggi sono stati comunicati anche con grande rilievo, i testi degli accordi commerciali, economici, culturali e le dichiarazioni comuni di intenzioni franco-tedesche sottoscritte al termine della recente settimana giornaliera di oltre un miliardo di lire.

Ma non è stata questa la sola rivelazione clamorosa dell'avv. Arias a proposito dell'attività dei contrabbandieri. Questi ultimi, ed in particolare uno dei maggiori im-

La dichiarazione di Churchill

LONDRA, 26 — Churchill ha chiaro oggi alla Camera dei Comuni, che il suo governo non intende accettare la proposta sovietica di convocare una conferenza a quattro sulla Germania prima che gli accordi di Parigi per il riammesso di Bonn vengano ratificati. Lo stesso ragionamento si applica a un eventuale incontro fra lui e Malenkov, ha precisato il primo ministro inglese.

La dichiarazione è stata fatta in risposta a un'intervista del laburista Warby, appoggiato dal leader della sinistra, Bevan. Warby aveva chiesto se, coerentemente con la dichiarazione fatta

l'altra settimana dal primo ministro, secondo cui egli è riaudito ad un accordo con l'URSS, si incontrasse con Malenkov, non nel momento e nel posto appropriato, Churchill non intende ora seguire la normale procedura informando le autorità sovietiche che si incontreranno. Bevan ha messo, dal canto suo, in rilievo la contraddizione esistente fra l'Inghilterra, tutto essa si basa sulla tesi ricattatoria delle trattative da posizioni di forza, che non possono essere un punto di partenza per fruttuosi negoziati. In seguito opposto a Churchill a tutti i colloqui ogni qual volta l'URSS li propone.

La risposta del premier attesta che le sue consuete espressioni di buona volontà rischiano di essere solo uno strumento nelle mani del governo, per inflacciare con varie speranze l'opposizione mentre si compie un passo

AL TERMINE DELLA VISITA A PECHINO

Intesa con la Cina annunciata da Nehru

I problemi di Taiwan e della Corea e i colloqui con Ho Chi Min nelle dichiarazioni del premier indiano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PECHINO, 26. — Nehru ha dichiarato oggi che, nei colloqui che egli ha avuto col primo ministro cinese Liu En-lai, non sono emerse divergenze ma, al contrario, vi è stata una larga misura di accordo.

I colloqui con i dirigenti cinesi, ha aggiunto Nehru, lo hanno convinto che la Cina vuole la pace e desidera soprattutto dedicarsi alla ricostruzione.

Nel corso di una conferenza stampa, tenuta nella sede dell'ex ambasciata francese, in cui ha preso parte il rappresentante del Consiglio di Pechino, ha discusso numerosi problemi internazionali e in particolare la questione di Taiwan (Formosa), che è stata spesso sollevata durante la sua visita. Per quanto riguarda l'India — ha dichiarato Nehru — essa riconosce solo un governo della Cina. Di conseguenza, almeno teoricamente, per noi non esiste un problema di Formosa. In pratica tuttavia, questa è una questione assai complessa che l'India spera possa essere risolta pacificamente, anche se non immediatamente, per far fronte alla situazione attualmente allo studio.

Nehru partirà domani mattina alla volta di Nanchino, Sciangai, Hangchow e Canton, città per le quali passa il suo itinerario del suo viaggio di ritorno in India.

ALAN WINNINGTON

Uccisa dopo 10 anni dall'atomica di Hiroshima

TOKIO, 26. — La bomba atomica sganciata su Hiroshima nell'agosto del 1945 ha fatto, a distanza di nove anni, la tredicesima vittima: Motie Iwamoto, una bambina che aveva allora sette mesi soltanto e che sembrava essere uscita immune dalla tragedia.

Oltre a quella di Motie, i trentatré anni fa, erano state uccise altre ventiquattré persone, tutte minori, e la quattordicesima vittima, la trentanovesima, è stata uccisa il 10 ottobre scorso.

Per quanto riguarda la Corea, è questo un problema difficile che dovrebbe essere affrontato grado a grado. I colloqui di Ginevra sulla Corea non dovrebbero essere considerati conclusi, e la questione dovrebbe ancora essere discussa nella speranza di trovare gradualmente una soluzione.

Pace. «È essenziale per la pace mondiale che la Cina possa pienamente partecipare ai lavori dell'ONU», ha scritto Nehru. «Questa sforza deve essere fatta per estendersi ad altre potenze, cinque principi sui quali la Cina e l'India sono d'accordo. Attualmente vi è nel mondo una grande mancanza di fiducia e dovrebbe essere fatto uno sforzo per ridurre i timori reciproci.

Parlando delle impressioni raccolte durante il suo viaggio in Cina, Nehru ha dichiarato: «Nella Cina nord-orientale, si è scoperta una certa ratifica degli accordi sul JEO.

Egli si affrasta, quindi, a

formare una di quelle concentrazioni classiche che si sono susseguite al governo della Francia dal 1947, fondata sul reingresso dei socialisti e sull'avvicendamento fra golisti e democristiani. Fra questi ultimi, fratanto, si nota una certa evoluzione. Per dichiarandosi contro gli accordi di Londra e Parigi, solo Teitgen e Baudat restano intrasiggenti nella linea di opposizione. Più duttili appaiono già Pfimlin, Maurice Schuman, ed altri dirigenti di primo piano.

Considerata sempre in quest'ordine di valutazioni, la scelta di Lacoste ha anche un altro significato. Un antideista alla direzione della Difesa nazionale dovrebbe attirare le preoccupazioni dei francesi, che giustamente si allarmano per il riammesso tedesco e offrirebbe quasi una «garanzia». Oggi sono stati comunicati anche con grande rilievo, i testi degli accordi commerciali, economici, culturali e le dichiarazioni comuni di intenzioni franco-tedesche sottoscritte al termine della recente settimana giornaliera di oltre un miliardo di lire. Non si lessano, cioè, i mezzi per distogliere l'attenzione pubblica dal vero e sostanziale pericolo, rappresentato dalla rinascita della Wehrmacht.

MICHELE BAGO

VERSO UN LARGO RIMANEGLIAMENTO DEL GOVERNO FRANCESE

UN PROVVEDIMENTO CHE PRECDE LA CONCLUSIONE DELL'ISTRUTTORIA MONTESI

I tre guardiani di Capocotta scarcerati

Il mandato di cattura per Guerrini, Di Felice e Lilli revocato e sostituito, per i primi due, dal mandato di comparizione - Respite le istanze a favore di Piccioni, Montagna e Palmira Ottaviani

Il dottor Roffaele Sepe ha deciso di scarcerare i tre imputati, che si sono presentati al suo studio di via Francesco da Sales, per il provvedimento che precede la conclusione dell'istruttoria Montesi.

Il dottor Roffaele Sepe ha deciso di scarcerare i tre imputati, che si sono presentati al suo studio di via Francesco da Sales, per il provvedimento che precede la conclusione dell'istruttoria Montesi.

Il dottor Roffaele Sepe ha deciso di scarcerare i tre imputati, che si sono presentati al suo studio di via Francesco da Sales, per il provvedimento che precede la conclusione dell'istruttoria Montesi.

Il dottor Roffaele Sepe ha deciso di scarcerare i tre imputati, che si sono presentati al suo studio di via Francesco da Sales, per il provvedimento che precede la conclusione dell'istruttoria Montesi.

Il dottor Roffaele Sepe ha deciso di scarcerare i tre imputati, che si sono presentati al suo studio di via Francesco da Sales, per il provvedimento che precede la conclusione dell'istruttoria Montesi.

Il dottor Roffaele Sepe ha deciso di scarcerare i tre imputati, che si sono presentati al suo studio di via Francesco da Sales, per il provvedimento che precede la conclusione dell'istruttoria Montesi.

Il dottor Roffaele Sepe ha deciso di scarcerare i tre imputati, che si sono presentati al suo studio di via Francesco da Sales, per il provvedimento che precede la conclusione dell'istruttoria Montesi.

Il dottor Roffaele Sepe ha deciso di scarcerare i tre imputati, che si sono presentati al suo studio di via Francesco da Sales, per il provvedimento che precede la conclusione dell'istruttoria Montesi.

Il dottor Roffaele Sepe ha deciso di scarcerare i tre imputati, che si sono presentati al suo studio di via Francesco da Sales, per il provvedimento che precede la conclusione dell'istruttoria Montesi.

Il dottor Roffaele Sepe ha deciso di scarcerare i tre imputati, che si sono presentati al suo studio di via Francesco da Sales, per il provvedimento che precede la conclusione dell'istruttoria Montesi.

Il dottor Roffaele Sepe ha deciso di scarcerare i tre imputati, che si sono presentati al suo studio di via Francesco da Sales, per il provvedimento che precede la conclusione dell'istruttoria Montesi.

Il dottor Roffaele Sepe ha deciso di scarcerare i tre imputati, che si sono presentati al suo studio di via Francesco da Sales, per il provvedimento che precede la conclusione dell'istruttoria Montesi.

Il dottor Roffaele Sepe ha deciso di scarcerare i tre imputati, che si sono presentati al suo studio di via Francesco da Sales, per il provvedimento che precede la conclusione dell'istruttoria Montesi.

Il dottor Roffaele Sepe ha deciso di scarcerare i tre imputati, che si sono presentati al suo studio di via Francesco da Sales, per il provvedimento che precede la conclusione dell'istruttoria Montesi.

Il dottor Roffaele Sepe ha deciso di scarcerare i tre imputati, che si sono presentati al suo studio di via Francesco da Sales, per il provvedimento che precede la conclusione dell'istruttoria Montesi.

Il dottor Roffaele Sepe ha deciso di scarcerare i tre imputati, che si sono presentati al suo studio di via Francesco da Sales, per il provvedimento che precede la conclusione dell'istruttoria Montesi.

Il dottor Roffaele Sepe ha deciso di scarcerare i tre imputati, che si sono presentati al suo studio di via Francesco da Sales, per il provvedimento che precede la conclusione dell'istruttoria Montesi.

Il dottor Roffaele Sepe ha deciso di scarcerare i tre imputati, che si sono presentati al suo studio di via Francesco da Sales, per il provvedimento che precede la conclusione dell'istruttoria Montesi.

Il dottor Roffaele Sepe ha deciso di scarcerare i tre imputati, che si sono presentati al suo studio di via Francesco da Sales, per il provvedimento che precede la conclusione dell'istruttoria Montesi.

Il dottor Roffaele Sepe ha deciso di scarcerare i tre imputati, che si sono presentati al suo studio di via Francesco da Sales, per il provvedimento che precede la conclusione dell'istruttoria Montesi.

Il dottor Roffaele Sepe ha deciso di scarcerare i tre imputati, che si sono presentati al suo studio di via Francesco da Sales, per il provvedimento che precede la conclusione dell'istruttoria Montesi.

Il dottor Roffaele Sepe ha deciso di scarcerare i tre imputati, che si sono presentati al suo studio di via Francesco da Sales, per il provvedimento che precede la conclusione dell'istruttoria Montesi.

Il dottor Roffaele Sepe ha deciso di scarcerare i tre imputati, che si sono presentati al suo studio di via Francesco da Sales, per il provvedimento che precede la conclusione dell'istruttoria Montesi.

Il dottor Roffaele Sepe ha deciso di scarcerare i tre imputati, che si sono presentati al suo studio di via Francesco da Sales, per il provvedimento che precede la conclusione dell'istruttoria Montesi.

Il dottor Roffaele Sepe ha deciso di scarcerare i tre imputati, che si sono presentati al suo studio di via Francesco da Sales, per il provvedimento che precede la conclusione dell'istruttoria Montesi.

Il dottor Roffaele Sepe ha deciso di scarcerare i tre imputati, che si sono presentati al suo studio di via Francesco da Sales, per il provvedimento che precede la conclusione dell'istruttoria Montesi.

Il dottor Roffaele Sepe ha deciso di scarcerare i tre imputati, che si sono presentati al suo studio di via Francesco da Sales, per il provvedimento che precede la conclusione dell'istruttoria Montesi.

Il dottor Roffaele Sepe ha deciso di scarcerare i tre imputati, che si sono presentati al suo studio di via Francesco da Sales, per il provvedimento che precede la conclusione dell'istruttoria Montesi.

Il dottor Roffaele Sepe ha deciso di scarcerare i tre imputati, che si sono presentati al suo studio di via Francesco da Sales, per il provvedimento che precede la conclusione dell'istruttoria Montesi.

Il dottor Roffaele Sepe ha deciso di scarcerare i tre imputati, che si sono presentati al suo studio di via Francesco da Sales, per il provvedimento che precede la conclusione dell'istruttoria Montesi.

Il dottor Roffaele Sepe ha deciso di scarcerare i tre imputati, che si sono presentati al suo studio di via Francesco da Sales, per il provvedimento che precede la conclusione dell'istruttoria Montesi.

Il dottor Roffaele Sepe ha deciso di scarcerare i tre imputati, che si sono presentati al suo studio di via Francesco da Sales, per il provvedimento che precede la conclusione dell'istruttoria Montesi.

Il dottor Roffaele Sepe ha deciso di scarcerare i tre imputati, che si sono presentati al suo studio di via Francesco da Sales, per il provvedimento che precede la conclusione dell'istruttoria Montesi.

Il dottor Roffaele Sepe ha deciso di scarcerare i tre imputati, che si sono presentati al suo studio di via Francesco da Sales, per il provvedimento che precede la conclusione dell'istruttoria Montesi.

Il dottor Roffaele Sepe ha deciso di scarcerare i tre imputati, che si sono presentati al suo studio di via Francesco da Sales, per il provvedimento che precede la conclusione dell'istruttoria Montesi.

Il dottor Roffaele Sepe ha deciso di scarcerare i tre imputati, che si sono presentati al suo studio di via Francesco da Sales, per il provvedimento che precede la conclusione dell'istruttoria Montesi.

Il dottor Roffaele Sepe ha deciso di scarcerare i tre imputati, che si sono presentati al suo studio di via Francesco da Sales, per il provvedimento che precede la conclusione dell'istruttoria Montesi.

Il dottor Roffaele Sepe ha deciso di scarcerare i tre imputati, che si sono presentati al suo studio di via Francesco da Sales, per il